

● **Madonna con Bambino e Maddalena** di Tiziano in mostra al **Poldi Pezzoli** fino al 25 gennaio 2027

di TERESA MONESTIROLI

Ci sono quadri che attraversano i secoli senza farsi vedere, custoditi gelosamente nelle collezioni private. Poi, all'improvviso, tornano alla luce. È il caso della *Madonna con Bambino e Maddalena* di Tiziano Vecellio, dipinto degli anni Quaranta del Cinquecento che da domani avrà una nuova casa: il **Museo Poldi Pezzoli**, dove resterà esposto per dieci anni grazie a un comodato a lungo termine. Un colpo grosso per la casa museo di via Manzoni, reso possibile da un collezionista italiano rimasto anonimo, che l'anno scorso si è innamorato della tela alla fiera di Maastricht e, dopo averla acquistata per una cifra che non è stata resa pubblica, ha deciso di restituirlo allo sguardo di tutti. Di lui si sa soltanto che non è milanese. A convincerlo a scegliere il **Poldi Pezzoli** è stata la sua capacità di prendersi cura e di valorizzare le opere ricevute in dono, come nel caso del dipinto di Gian Paolo Panini arrivato nel 2023.

È proprio la storia di questo Tiziano, rimasto a lungo lontano dagli occhi del pubblico, a fare da filo conduttore alla mostra dossier "Un Tiziano a Milano", che inaugura domani. Curata da Enrico Maria Dal Pozzo, professore all'Università di Verona, e Lavinia Galli, curatrice del museo, l'esposizione si inserisce nelle celebrazioni per il 450° anniversario della morte del grande pittore veneziano e indaga un capitolo meno conosciuto della sua lunga e fortunata carriera: il rapporto con la città lombarda. Accanto alla *Madonna con Bambino e la Maddalena*, destinata ad arricchire il nucleo della pittura veneziana del Cinquecento del museo, sono esposti altri due dipinti autografi e una copia di particolare valore storico.

La vicenda della *Madonna con Bambino e la Maddalena* comincia a Milano già nel Settecento, quando sir Thomas Saunders Sebright V la ac-



Un Tiziano al Poldi Pezzoli in prestito da un collezionista

quistò durante un Grand Tour in Italia. «Dal suo inventario sappiamo che fu comprata nel 1746 e, visto che all'epoca il mercato dell'arte non era così dinamico, è possibile che il quadro fosse già da prima – spiega Galli – Di sicuro sappiamo che Sebright la portò in Inghilterra, dove rimase appesa nella sua residenza di Beechwood Park per almeno un secolo». Poi se ne perdono le tracce, fino alla metà del Novecento, quando ricompare in una collezione privata a New York. E di nuovo scompare, fino all'anno scorso, quando, in occasione della fiera, viene sottoposta a una radiografia che svela un dettaglio importante: sotto il volto della Maddalena è stata individuata la testa di un uomo barbuto, probabilmente il committente originario dell'opera, che per qualche ragione non ritirò il

Si tratta della *Madonna con Bambino e Maddalena* al centro di una mostra che indaga i rapporti del pittore con la città

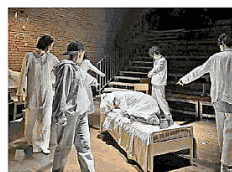
dipinto. Fu così che Tiziano decise di modificarlo, sostituendo il volto con quello della Maddalena, dipinta da uno dei suoi collaboratori più stretti, Girolamo Dente.

Il rapporto tra Tiziano e Milano, tutt'altro che occasionale e consolidatosi dopo il ritorno della città sotto il dominio spagnolo – Tiziano fu uno degli pittori preferiti di Carlo V – è te-

stimoniato da altre tre opere. La prima è il *Ritratto di Gian Giacomo Medici*, zio di Carlo Borromeo e condottiero al servizio dell'imperatore, entrato già all'inizio del Seicento nella collezione di Federico Borromeo, cuore della Pinacoteca Ambrosiana. C'è poi la copia, appena restaurata, della monumentale *Incoronazione di spine*, commissionata dalla Confraternita di Santa Corona nel 1543 per la chiesa di Santa Maria delle Grazie e requisita all'inizio dell'Ottocento da Napoleone: l'originale è esposto al Louvre, mentre la copia appartiene all'Università Statale. Completa il percorso una *Madonna con Bambino* degli anni Sessanta del Cinquecento delle Gallerie dell'Accademia di Venezia, documentata a Milano dal 1616 nella collezione di Guido Mazenta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE



FRANCO PARENTI
Il documentario su *Chi come me*

Alle 18,30 e alle 20,30 al teatro Franco Parenti viene proiettato *L'ultimo abbraccio* "Chi come me", diretto da Michele Mally, prodotto da 3D Produzioni in collaborazione con Sky Arte. Il documentario sullo spettacolo di Roy Chen con la regia di Andrée Ruth Shammah è diventato un fenomeno teatrale, con oltre 300 repliche e 30.000 spettatori, capace di coinvolgere generazioni diverse.



ALCATRAZ
Il Santissimo Tour di Sayf

Stasera e domani alle 21 sul palco dell'Alcatraz sale Sayf: dopo aver partecipato al Festival di Sanremo 2026 classificandosi secondo con il brano *Tu mi piaci tanto*, il rapper e cantautore genovese (all'anagrafe Adam Sayf Viacava) fa tappa a Milano con il suo "Santissimo Tour". In scaletta tutti i brani più amati dai fan.



CONSERVATORIO
L'Orchestra Canova con Elders

Alle 20,45, per la Serie Smeraldo della stagione della Società dei Concerti, la sala Verdi del Conservatorio ospita il concerto dell'Orchestra Canova diretta da Enrico Pagano e con Hawijh Elders al violino solista. Il concerto si intitola Beethoven il Re maggiore, vengono eseguiti il *Concerto in re maggiore op. 61* per violino e orchestra e la *Sinfonia n. 2 in re maggiore op. 36*.



LIRICO GIORGIO GABER
Lo show del Grande Gatsby

Da oggi (alle 20,30) fino a domenica al Teatro Lirico Giorgio Gaber va in scena *Il grande Gatsby* – The show: il coreografo catalano Enrique Gasa Valga propone una versione scintillante del classico di Francis Scott Fitzgerald. Una produzione che unisce l'eleganza degli anni Venti al linguaggio innovativo della danza contemporanea.

La rivalità con Fracci e altro Liliana Così l'antidiva si racconta in un film

di SIMONA SPAVENTA

Mi aveva definita così un giornalista, quando ero alla Scala. E mi era piaciuto. Perché non ho mai voluto ballare per essere famosa, io volevo ballare per far felice la gente, per dare al pubblico qualcosa di bello, la notorietà non mi è mai interessata». Liliana Così non ha dubbi: *Antidiva* è il titolo perfetto per il documentario che ripercorre la sua straordinaria carriera di ballerina, in anteprima stasera all'Ariosto nella versione per il cinema di 80 minuti (una più breve, televisiva, è su Raiplay), ospiti lei e la regista Camilla Ferranti.

Antidiva, sì. Ma c'è stato un momento in cui l'étoile milanese era spesso sulle copertine. Altri tempi, quando i divi del balletto facevano notizia. E Liliana Così la fece soprat-

tutto quando il suo talento si scontrò contro quello dell'altra star milanese, Carla Fracci. Il palcoscenico naturalmente era quello della Scala. "Liliana e Carla rivali", "Guerra fredda alla Scala tra le due 'primedonne'?" gridavano i titoli dei giornali nei primi anni '70. Così ammette che a scatenare la bagarre era stata, ingenuamente, una sua dichiarazione: «Mi fanno un'intervista e il giornalista mi chiede: com'è ballare dopo che ha ballato la Fracci? Non sapevo cosa rispondere, ho detto: al Bolshoi prima di me ha ballato Maya Plisetskaya, a Londra Margot Fonteyn, ognuno è quello che è. Uscì il titolo: "La Così non teme la Fracci". E da lì lei ha risposto e c'è stata tutta questa brutta cosa, che non era una reale. È stata costruita dai giornali».

Vera o montata, la polemica compare a tre quarti di un film che procede tra testimonianze, da Luciana Savignano a Oriella Dorella e Anna Maria Prina, e una lunga intervista in cui si racconta. Fin dall'infanzia,



● Liliana Così protagonista di *Antidiva*

Testimonianze e una lunga intervista all'étoile, in anteprima stasera al cinema Ariosto

tre cortina. Impara il russo, utile nei duetti con Nureyev, che la cerca come partner alla Scala. Finché nel 1977, unica étoile nella storia del Piermarini, si licenzia, e si trasferisce a Reggio Emilia dove con il rumeno Marinell Stefanescu fonda la Compagnia Balletto Classico: «Il balletto rimaneva chiuso negli enti lirici, io volevo portarlo alla gente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA